



Consulta
«Non obbligatorio
il carcere
per l'omicidio»
Maroni insorge

FERRARIO A PAGINA **15**

La Consulta: omicidio? Carcere non obbligatorio

la sentenza

La Corte
Costituzionale ha
bocciato la norma del
pacchetto sicurezza
che prevedeva
l'obbligatorietà
da parte del giudice
di disporre la
detenzione in cella
in presenza di gravi
indizi di colpevolezza
per omicidio
Maroni: «È un
grandissimo errore»

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Chi è accusato di omicidio volontario non dovrà più attendere il processo obbligatoriamente in carcere, ma potrà anche restarsene ai domiciliari, se il giudice deciderà in tal senso. Lo stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale, depositata ieri, che ha così dato un'altra "sforbiciata" al pacchetto sicurezza varato dal governo due anni fa. Nello specifico, la sentenza, che ha accolto i ricorsi del Tribunale di Lecce e del Gip di Milano, ha dichiarato l'incostituzionalità

della norma che prevedeva l'obbligo per il giudice di disporre la sola custodia cautelare in carcere, in presenza di gravi indizi di colpevolezza per il reato di omicidio. Questa norma, secondo la Consulta, rappresenta una «ingiustificata parificazione» dell'omicidio volontario ai delitti di mafia, gli unici per i quali la stessa

Consulta e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno ritenuto giustificabile la «presunzione assoluta» di adeguatezza della sola custodia cautelare in carcere.

Le reazioni alla sentenza della Corte non si sono fatte attendere e sono state tutte di segno negativo. Il primo a scagliarsi contro la decisione dei giudici è stato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni che, a margine della riunione straordinaria del consiglio interni Ue sull'immigrazione, convocata ieri a Bruxelles, ha parlato di «grandissimo errore, che mina le misure che abbiamo preso a tutela della sicurezza dei cittadini». «Francamente – ha proseguito il titolare del Viminale – sono allibito da questa decisione. La Corte ha dichiarato che anche chi commette un omicidio volontario può tornare libero a casa e magari commettere un altro omicidio».

Duro anche il commento del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che invoca «la necessità della riforma della giusti-

zia e della Consulta». «La Corte Costituzionale – ricorda Mantovano – è chiamata a verificare la

compatibilità con la legge fondamentale della Repubblica delle scelte legislative ordinarie del Parlamento. Non le compete invece esercitare quella discrezionalità che rinvia all'opzione politica del legislatore».

